



Crozzon di Brenta



Regione: Trentino Alto Adige
Provincia: TN
Gruppo: Dolomiti di Brenta
Quota: 3135 m
Versante di salita: S
Tipo di salita: traccia e roccette, passaggi su roccia
Dislivello di salita: 1850 m
Tempo di salita: 10,00 h
Difficoltà: AD max III
Punti di appoggio: Rif. Pedrotti, Biv. Castiglioni

Il Crozzon di Brenta è una delle più famose e caratteristiche cime delle Dolomiti di Brenta da cui deriverebbe il termine "Brenta", dato che visto dalla sottostante Val Brenta appare come un gigantesco e slanciato corno proiettato verso il cielo e "Brent" è un termine pre-latino che significa anche corno.

Noto in tempi passati come Castello di Brenta e poi segnato su una carta del 1875 come Cima di Castello, ricevette l'attuale nome dalla SAT nel 1882.

Dal punto di vista orografico il Crozzon di Brenta è una spalla della Cima Tosa, a cui è collegato dalla lunga e frastagliata cresta sud, ma la sua imponenza ed importanza alpinistica lo rendono una cima ancora più importante della più alta compagna. Il Crozzon di Brenta non presenta un facile accesso e, nonostante appaia come un unico monolitico pilastro, è formato da quattro cime separate da tre profondi intagli: l'Anticima Sud, la Cima Sud, la Cima di Mezzo e la Cima Nord, tutte al di sopra dei 3000 metri.

Ad esclusione della prima tutte le cime vengono salite dal percorso della via normale, rendendo piuttosto complicata la salita. Pertanto la via normale in traversata dalla cima Tosa è alquanto lunga, laboriosa e delicata, sebbene tecnicamente non difficile, ed è utilizzata quasi esclusivamente come via di discesa dagli alpinisti che scalano le difficili vie sulle pareti est e ovest o che salgono dallo spigolo nord ovest. La complessità ed esposizione del percorso lungo cengette spesso innevate e pareti di roccia friabile, lo rendono adatto ai soli alpinisti a proprio agio su percorsi molto esposti su terreno friabile e con ottimo senso dell'orientamento.

Note:

L'utilizzo della corda per fare sicura lungo le esposte e strette cengette detritiche è abbastanza illusorio, data anche la difficoltà a trovare dei buoni punti di sosta. Per cui è preferibile percorrere l'itinerario slegati, ma solo se si ha la necessaria fermezza di piede, sangue freddo ed assenza di vertigini. Gli ometti di sassi e gli ancoraggi per le eventuali calate a corda doppia sono disposti in modo da essere ben visibili in discesa, mentre in salita sono più difficoltosi da rintracciare. Sulla vetta principale (Cima Nord) si trova il bivacco dedicato ad Ettore Castiglioni, alpinista e scrittore. La salita e discesa richiedono l'intera giornata ed un notevole impegno fisico, per cui è consigliabile fare base al Rif. Pedrotti. Proprio l'impegno fisico e le proprie capacità giocano molto sulla resistenza e sui nervi di chi effettua la salita: a quanto pare gli alpinisti che scendono la via normale il giorno stesso della scalata di altre vie considerano la traversata Crozzon-Tosa un incubo e si ripromettono di scendere in futuro con calate in doppia dallo spigolo nord ovest, mentre quelli che dormono al bivacco la consigliano come facile via di discesa.